

Zionism During The Holocaust

The Weaponisation of Memory in
the Service of State and Nation

Tony Greenstein



Foreword by Moshé Machover

https://www.youtube.com/watch?v=o9evhLCuA_k

“Electronic Intifada” - podcast condotto da Nora Barrows-Friedman e Asa Winstanley – Intervista all’attivista, blogger, giornalista e scrittore Tony Greenstein sul suo libro:

***Zionism During the Holocaust: The Weaponization of Memory
in the Service of State and Nation***

***(Il sionismo durante l’Olocausto: la strumentalizzazione della
memoria
come arma al servizio dello Stato e della Nazione)***

*Tony Greenstein: L’Olocausto è sfruttato senza pietà dal
movimento sionista.*

*I sionisti hanno legato strettamente l’Olocausto alla narrazione
secondo cui*

Israele è un rifugio, una difesa, una risposta all’antisemitismo.

Questo è il Podcast di Electronic Intifada.

Io sono Nora Barrows-Friedman.

*E io sono Asa Winstanley. Oggi siamo qui con Tony Greenstein ⁽¹⁾,
che sarà noto a molti dei nostri ascoltatori e spettatori. Ma per quelli
di voi che non lo conoscono: Tony Greenstein è un veterano del
movimento di solidarietà con la Palestina nel Regno Unito. È un
attivista e un blogger. È un ebreo antisionista iconoclasta e senza
compromessi. Il suo blog per molti anni è stato per me una fonte*

inestimabile, mi sono avvalso del suo lavoro per molto del mio giornalismo. E lo considero una fonte essenziale per chiunque faccia parte del movimento di solidarietà con la Palestina. Tony non ha peli sulla lingua. E dice sempre la verità, la pura verità, diciamo, come la vede lui. E imparo sempre qualcosa di nuovo dai blog di Tony. E ora è l'autore di un nuovo libro intitolato "Il sionismo durante l'Olocausto", che sarà presto disponibile per l'acquisto. Ho qui la mia copia, che gli spettatori di YouTube potranno vedere, e credo che prima o poi ne farò una recensione per Electronic Intifada. Ma per il momento posso dire che è una lettura essenziale, ne ho imparato molto. Quindi, in questo episodio del podcast ne analizzeremo una parte. Come suggerisce il titolo, si tratta di un argomento che spesso, per molti, è molto controverso: la questione della collaborazione storica del movimento sionista con l'estrema destra, compresa la Germania nazista. Con questo preambolo, Tony, benvenuto alla trasmissione.

Grazie a te. Grazie ad Asa e a Nora.

2:29

Grazie di essere con noi. Parlaci del tuo libro e di cosa ti ha spinto a scriverlo.

Ok, grazie. Beh, il primo libro sulla collaborazione dei sionisti con i nazisti risale a quasi 40 anni fa, ad opera di Lenni Brenner. Da allora non c'è stato più nulla. Ci sono state molte ricerche, molti articoli di giornale, libri e così via. Ma non c'è stato nulla da una prospettiva antisionista. E ho ritenuto necessario farlo. Perché, come possiamo vedere, oggi l'Olocausto è sfruttato senza pietà dal movimento sionista, cioè, dalla falsa definizione del termine "antisemitismo", quella redatta dall'IHRA (*International Holocaust Remembrance Alliance*). Quindi i sionisti hanno legato molto strettamente l'Olocausto alla narrativa secondo cui Israele è un rifugio,

una difesa, una risposta all'antisemitismo. Ho pensato che fosse estremamente importante guardare a ciò che è accaduto durante l'Olocausto. Qual è stato il ruolo del sionismo allora? Dal modo in cui lo usano ora, si potrebbe supporre che i sionisti fossero in prima linea nel cercare di salvare gli ebrei, nel cercare di sostenere gli ebrei nell'Europa occupata dai nazisti, nel cercare di aprire vie di sopravvivenza.

Chiunque legga il libro, quindi, credo che rimarrà piuttosto stupito dal fatto che i sionisti, durante la guerra, vedevano l'Olocausto come una completa distrazione dai loro sforzi, che erano quelli di costruire lo Stato ebraico. Naturalmente, tra il 1941 e il 1945 non c'era uno Stato ebraico, ma era in procinto di nascere. Questo era il loro obiettivo principale. E lo consideravano il loro unico obiettivo. Tennero la Conferenza di Biltmore (vedi scheda alla fine) nel 1942, nell'aprile 1942, quando l'Olocausto stava appena iniziando con i campi di sterminio. Naturalmente, l'Olocausto era iniziato quasi un anno prima con l'Operazione Barbarossa, l'invasione della Russia, quando le squadre di assassini, gli Einsatzgruppen, si misero al seguito dell'esercito tedesco, facendo piazza pulita degli ebrei in Galizia, in Ucraina, nella Russia Bianca e così via. Ma i sionisti in quel periodo, come ho detto, non solo non si preoccupavano dell'Olocausto, ma cercavano attivamente di impedire a chiunque volesse offrire un rifugio di farlo. E questo era l'aspetto sorprendente. Avevano una logica strana e incredibile. Ma era la loro logica e la logica sionista era che dove ci sono ebrei, c'è antisemitismo. Gli ebrei causano l'antisemitismo, perché vivono nei Paesi di altri popoli. Per dirla con le parole di A.B. Yehoshua, "sono ospiti in alberghi altrui e, ovviamente, finiscono per non essere più graditi". Quindi, trapiantare semplicemente gli ebrei dall'Europa occupata dai nazisti all'America o alla Gran Bretagna non avrebbe risolto il problema. Avrebbe semplicemente ricreato l'antisemitismo in un altro luogo. Quindi bisognava essere crudeli per essere buoni e sostenere che l'unico luogo di insediamento era la Palestina. Ed è per questo che hanno attivamente... e questo è documentato, Selig Brodetsky (che era il presidente del Consiglio dei Deputati Ebraici) nel 1943 ha attivamente sabotato gli sforzi di salvataggio del presidente del Comitato di

Salvataggio del Rabbino Capo, Rabbi Solomon Schonfeld, un rabbino e medico molto distinto. Ha sabotato attivamente il suo tentativo di salvataggio che aveva ottenuto con una firma, una petizione, da 40-50 parlamentari, vescovi e varie altre personalità, pari e così via, che diceva "aprite le porte". Perché all'inizio la gente non si rendeva conto che i nazisti non stavano solo uccidendo gli ebrei nei pogrom, ma di fatto li stavano sterminando sistematicamente. Ma nel 1942, con la dichiarazione alleata del 17 dicembre che denunciava un Olocausto ci fu un'ondata di indignazione di massa e l'80% dei britannici disse: "lasciateli entrare comunque". Il governo britannico, ovviamente, non era d'accordo e si trattava di un governo di coalizione laburista, guidato da Herbert Morrison, il Ministro degli Interni. Schonfeld fu nominato dal rabbino capo Dr. Hertz, il suo nome era Dr. Solomon Schonfeld e aveva dei piani di salvataggio, che voleva mettere in atto. Ma il Consiglio dei Deputati sotto Selig Brodetsky, che ne era diventato presidente nel 1940 (in precedenza era nelle mani degli antisionisti borghesi), ma una volta che lui e i sionisti misero le mani sul Consiglio, si opposero a qualsiasi tipo di salvataggio. Ma questa è una storia che non si conosce.

Io cito l'articolo del *Jewish Chronicle*, una lettera nel *Jewish Chronicle* di Marcus Retter, che era un suo stretto collaboratore e che analizza il tutto, e poi c'è stata anche una corrispondenza nel *Jewish Chronicle*. E lo storico dell'odierna comunità ebraica britannica, il dottor Jeffrey Alderman, ha scritto una lettera in risposta alla figlia di Selig Brodetsky dicendo: "Sì, tutto ciò che dice Marcus Retter è corretto". E non c'è bisogno di credergli, si può risalire alle colonne della corrispondenza del *Jewish Chronicle*, in cui Brodetsky difende ciò che ha fatto, dicendo che quello non era il modo corretto di farlo, bisognava passare attraverso i canali ufficiali. Quindi era più preoccupato della procedura e del protocollo, mentre la gente stava letteralmente bruciando, 10.000 al giorno, ad Auschwitz. E questo, se volete, è un esempio della profonda depravazione del movimento sionista. E va detto che gli antisionisti borghesi non erano stati particolarmente brillanti alla guida del Consiglio dei Deputati, non c'è dubbio. Ma erano stati gli artefici del Kindertransport nel 1938-39, che

aveva salvato 10.000 bambini ebrei tedeschi portandoli in Inghilterra. E forse posso leggersi una citazione dal mio libro, perché è abbastanza rilevante.

È di David Ben Gurion, che divenne il primo Primo Ministro di Israele, il più longevo fino a Netanyahu. All'epoca presiedeva l'Agenzia Ebraica, che era un quasi-governo provvisorio. E parlò del piano per trasferire 10.000 bambini ebrei. Disse: "Se sapessi che sarebbe possibile salvare tutti i bambini in Germania portandoli in Inghilterra e solo la metà trasportandoli in Eretz Israel (Terra d'Israele, ndt), sceglierei la seconda alternativa. Perché non dobbiamo considerare solo la vita di questi bambini, ma anche la storia del popolo di Israele". E naturalmente non fu l'unico a dirlo. Chaim Weizmann era stato altrettanto schietto... se riesco a trovare le citazioni.... ma probabilmente non ci riuscirò... Sì, era di Malcolm MacDonald, Ministro delle Colonie all'epoca, che ricorda (questo è in un libro di Nicholas Bethell *The Palestine Triangle* per chiunque sia interessato alla fonte, ma è tutto nel mio libro) "Ricordo che all'epoca l'atteggiamento di Weizmann mi sconvolse. Insisteva perché i bambini andassero in Palestina. Per lui, era o la Palestina o da nessuna parte" E quando McDonald si rifiutò di garantire che i bambini sarebbero andati in Palestina, Weizmann gli disse "Intendo combattere. E quando dico combattere intendo combattere". Questo era l'atteggiamento dei sionisti durante la guerra.

In effetti, la prima proposta di istituire lo Yad Vashem, che è il museo israeliano di propaganda dell'Olocausto, è arrivata nel 1943 o nel '44 da [Mordechai] Shenhavi, credo fosse il 1943. Quando la maggior parte degli ebrei era ancora viva, egli propose di istituire un memoriale per coloro che erano ancora vivi. Insomma, stavano calcolando, dopo la guerra, come utilizzare al meglio coloro che stavano per morire. E questo per dire i livelli di assoluta depravazione.

11:15 (Nora Barrows-Friedman)

Tanto per chiarire per i nostri ascoltatori, Chaim Weizmann, è stato il primo Presidente dello Stato israeliano.

11:23

Esatto. E prima ancora presidente di lunga data dell'Organizzazione Sionista Mondiale, una figura molto molto importante nella storia sionista. Questo era il loro atteggiamento. Oggi, ovviamente, non se ne ha la più pallida idea. E chiunque ne parli sarà demonizzato. Voglio dire, non solo io. Ben Hecht, che era un sionista revisionista, è stato attaccato come un... voglio dire, è stato letteralmente demonizzato. Come ho detto, era un sionista di destra, ma ne scrisse in un libro intitolato "Perfidia" nel 1961, '62, a proposito del processo Kasztner, di cui posso parlare più avanti, in Israele, il processo a un collaboratore, un grande, grande collaboratore.

12:06 (Asa Winstanley)

Sì, vorrei parlarne di Kasztner un po' più avanti.

Hannah Arendt è stata un'altra. È stata probabilmente la più grande filosofa politica del secolo scorso. Lei stessa era una profuga dalla Germania nazista. Ha scritto il libro "Eichmann a Gerusalemme", in cui ha toccato alcuni di questi temi, perché ha visto nel processo Eichmann un processo-spettacolo. Tutti sapevano che Eichmann era colpevole, naturalmente, cioè meritava qualsiasi cosa gli fosse accaduta. Ma il processo stesso, come lei stessa ha detto, scagionò Hitler e Himmler perché i giudici del processo o la corte d'appello in Israele hanno ritenuto che Eichmann fosse l'unico responsabile di ciò che aveva fatto. Non Hitler, Eichmann. Possiamo dire quello che vogliamo su Eichmann, ma è chiaro che agiva su ordine di Hitler. Lei scrisse un libro che toccava alcune di queste questioni, il fatto che il processo Eichmann fosse stato concepito in maniera da evitare, come il processo Kasztner ⁽¹²⁾ prima di quello. Fu dichiarata persona non grata, accusata di essere una negazionista

dell'Olocausto, una nazista e tutto il resto. Per cui non mi aspetto che venga accolta con favore dalla storiografia ebraica.

13:19 (Nora Barrows-Friedman)

Penso che ciò le renda onore.

13:29

In realtà c'è già stata una recensione di Jenni Frazer, che ha scritto un articolo per il *Jewish News*. Ha descritto il libro come antisemita. Non ha letto una parola del libro, ma sa che è antisemita.

13:43 (Asa Winstanley)

Mi piace quando le persone recensiscono libri che non hanno letto. È molto rivelatore. Oggi stavo leggendo gli ultimi capitoli del tuo libro, Tony, e nelle conclusioni scrivi, cito, "il movimento sionista ha consapevolmente ignorato l'Olocausto mentre si stava verificando, fino al punto di negare o mettere in dubbio che stesse accadendo". Per tutta la durata della guerra, il raggiungimento dello Stato ebraico fu la priorità assoluta. Questa è una conclusione davvero forte. È un'affermazione di peso, che alcuni dei nostri ascoltatori potrebbero trovare piuttosto scioccante. Potresti illustrare alcune delle, voglio dire, ovviamente.... non abbiamo tempo di leggere l'intero libro, ma potresti illustrare alcune delle prove che hai presentato nel tuo libro?

14:29

Ebbene, dopo la dichiarazione degli Alleati, il 23 novembre, l'Agenzia Ebraica, che era in possesso di informazioni sull'Olocausto da tre mesi, cioè da agosto, il periodo più intenso dell'Olocausto, probabilmente un milione e mezzo di ebrei morirono solo in quei tre mesi del 1942), si limitò a non darne notizia. Stephen Wise, che era il leader dell'ebraismo americano, se ne attribuì apertamente la responsabilità: "Ho tenuto io la notizia nascosta e non l'ho resa pubblica su richiesta del Dipartimento di Stato." Ma a prescindere da ciò, il fatto è che hanno semplicemente

taciuto fino a quando non sono stati costretti a parlare, perché il terzo carico di prigionieri, cioè prigionieri ebrei che erano stati scambiati con la Germania nazista, una volta arrivati in Palestina, hanno raccontato ciò che stava accadendo, per cui non si poteva più tacere. Così rilasciarono una dichiarazione il 23 novembre 1942. Gli Alleati seguirono l'esempio subito dopo, il 17 dicembre del 1942, affermando che, sì, non si trattava di uccisioni casuali, né di pogrom su larga scala, si trattava di uno sterminio sistematico del popolo ebraico in Europa. E questo fu significativo.

Ma anche in seguito i sionisti hanno poi semplicemente ripreso la propaganda nazista di *Ostland*, un giornale nazista, dicendo che c'erano ancora 55 ghetti in Polonia, e che 2 milioni di ebrei erano ancora vivi su 3,3 milioni. E questa era una menzogna totale. Voglio dire, alla fine del 1942 non era rimasto quasi nessun ebreo. La Polonia era stata setacciata a fondo. C'erano, credo, due o tre ghetti: il ghetto di Varsavia, ma la maggior parte dei suoi abitanti era già stata trasportata a Treblinka. C'era Lodz, che era la seconda città più grande, il secondo ghetto più grande d'Europa, e c'erano uno o due frammenti sparsi in giro, ma almeno due milioni e mezzo, direi, di ebrei polacchi erano stati sterminati a quel punto. Quindi i sionisti hanno semplicemente avallato l'affermazione che in Polonia erano rimasti 55 o 53, il numero varia, ghetti ebraici. Semplicemente non era vero. Eppure l'hanno divulgata. E hanno continuato a ignorare le cifre, a mettere in dubbio i giornali, per cui un giornale pubblicava un rapporto, e loro rispondevano con un editoriale per dire che non ci si poteva fidare di quelle cifre, che avrebbero potuto essere un'esagerazione, che non meritavano tanta enfasi e così via.

17:22

E una persona come Nathan Schwalb, che era il rappresentante di HeChalutz a Ginevra ed era abbastanza esplicito, disse: "Beh, gli Alleati hanno le loro vittime di guerra, e noi abbiamo le nostre". Ed è così che le vedevano. Erano solo le vittime ebrei della battaglia per ottenere uno Stato ebraico. Quindi, se si accetta la loro logica, la logica del sionismo, uno Stato ebraico era tutto, era il principale ed unico obiettivo, dando

per scontato che ci sarebbero state delle vittime lungo il percorso. Bisogna vedere il sionismo come un progetto razziale inteso a perpetuare il popolo ebraico, non c'è un altro modo di capirlo. Non si tratta di un rifugio, di creare un rifugio per gli ebrei o altro. Si tratta di perpetuare la razza-nazione ebraica. Ed è per questo che oggi... ho fatto degli esempi nel mio libro: l'assimilazione viene paragonata all'Olocausto. Perché? Perché se si è ebrei e ci si assimila o ci si sposa con un non ebreo si scompare, è come scomparire nella camera a gas. Questa è la logica. E, infatti, Lehava (vedi scheda alla fine, NdT) ha uno slogan: "L'assimilazione è un olocausto ebraico", e "i matrimoni interreligiosi sono un olocausto ebraico". Quindi sono abbastanza espliciti al riguardo. E nel libro ne fornisco diversi esempi. Se cercate "assimilazione", troverete... se volete, posso citarvi dei passaggi. Lasciatemeli cercare...

18:51 (Nora Barrows-Friedman)

La lotta all'assimilazione e ai matrimoni interrazziali è materia di giurisprudenza in Israele.

19:08

Sì, è vero.

19:10 (Nora Barrows-Friedman)

Voglio dire che sono inquadri legalmente.

Sì, sì.

19:15 (Nora Barrows-Friedman)

Per creare una popolazione ebraica sionista.

19:20

Già, e Arthur Ruppin, nel suo libro "La guerra di sopravvivenza degli ebrei", ha scritto che le leggi razziali naziste, le leggi di Norimberga, erano, cito, "il ritorno all'ebraismo di quegli ebrei che lo avevano perso a causa della crescente assimilazione in Germania". Quindi, anche mentre stava

accadendo, i sionisti furono gli unici a dare il benvenuto alle leggi di Norimberga perché in realtà, come disse Ruppin, loro chiamavano “ebrei cristiani” il fenomeno degli ebrei che si convertivano al cristianesimo, e secondo le leggi razziali naziste erano ancora ebrei. I sionisti ne erano contenti, sapete, perché in realtà stavano riportando i peccatori all'ovile, per così dire. Questa è la logica. I sionisti accettarono la definizione nazista degli ebrei come razza, una razza aliena, ovviamente. Tutto torna, ma ovviamente oggi non si parla di queste cose, per ovvie ragioni.

20:17

Sì, adesso stai cominciando ad entrare nel vivo di quelle che sono le basi ideologiche del sionismo e le ragioni, suppongo di tipo razziale, del sostegno della leadership sionista ai nazisti negli anni '30. E credo che questo sia un vero punto di forza del tuo libro, in quanto ne traccia l'intera storia. Prima hai citato il libro di Lenni Brenner "Il sionismo nell'era dei dittatori", del 1983, che ho letto anch'io. È un libro molto più breve del tuo, credo sia ancora molto valido, ma per certi aspetti è ormai superato. Potresti parlare un po' di più delle basi ideologiche del sionismo e spiegare meglio di Arthur Ruppin, che hai già citato, e delle ragioni per cui, le basi del sionismo finirono per creare il movimento sionista in Germania negli anni '30 e offrire sostegno ad Adolf Hitler?

21:14

Penso che dobbiamo essere cauti. Non direi necessariamente che offrirono sostegno ad Adolf Hitler, quanto piuttosto che il movimento sionista vide.... la maggior parte degli ebrei quando Hitler salì al potere, il 30 gennaio del 1933, ne fu inorridita. Si accorsero che non si trattava semplicemente dell'ennesimo regime antisemita, come parecchi altri nell'Europa orientale. Si trattava di qualcosa di totalmente diverso. Si trattava di un regime fascista, che aveva l'antisemitismo al centro delle sue politiche. E chiunque poteva vedere che questo rappresentava una seria minaccia alla sopravvivenza della comunità ebraica tedesca. Insomma, era abbastanza ovvio. Così prese piede il boicottaggio.

Inizialmente fu spontaneo: la gente semplicemente non comprava prodotti tedeschi. Il 95-96% della comunità ebraica britannica appoggiò il boicottaggio. Faccio l'esempio di un negozio nell'East End [di Londra], un negozio di giocattoli, che vendeva merci tedesche, e quando qualcuno lo scoprì giunsero migliaia di persone ad assediare, dovettero far intervenire la polizia a cavallo per sgomberare la gente, che si infuriò. Il negozio fu costretto a restituire la merce alla Germania. Ma il Camera dei Deputati, ovviamente, si oppose al boicottaggio con i sionisti.

23:10

I sionisti si sono opposti fin dall'inizio, ben prima dell'Accordo dell'Haavara ⁽²⁾, al boicottaggio. Il sionismo è nato come reazione all'antisemitismo, credo che su questo siamo tutti d'accordo. Escludendo, ovviamente, il sionismo cristiano, che è nato ben prima del sionismo ebraico, per inciso. Il sionismo fu una reazione diversa dalla maggior parte delle reazioni ebraiche all'antisemitismo. Gli ebrei borghesi pensavano che si potesse riformare il paese e cambiare le leggi e gli atteggiamenti delle persone, quindi facevano propaganda. Gli ebrei socialisti e comunisti credevano che si dovesse rovesciare il sistema esistente, ecc. Ma i sionisti facevano caso a parte, perché fondamentalmente accettavano i termini del dibattito degli antisemiti. Dicevano che gli antisemiti avevano le loro ragioni. Lasciatemi fare l'esempio di Jacob Klatzkin ⁽³⁾, che era l'editore del loro giornale, il *Die Welt*, il quale disse: "Se non ammettiamo la legittimità dell'antisemitismo, neghiamo la legittimità del nostro stesso nazionalismo". Invece di creare società di difesa contro gli antisemiti che vogliono ridurre i nostri diritti, dovremmo creare società di difesa contro i nostri amici che vogliono difendere i nostri diritti". Quindi è stato molto chiaro: hanno accolto l'antisemitismo e hanno concordato sul fatto che gli ebrei, essendo una nazione che aveva perso la sua strada, che viveva in paesi di altre nazioni, avevano sviluppato caratteristiche asociali. Se guardate questo libro, non so se riuscite a vederlo, si tratta del primo pamphlet di Theodor Herzl, "Lo Stato ebraico". E a pagina 26 dice: "La causa dell'antisemitismo, la sua causa immediata è la nostra eccessiva produzione di intelletti mediocri che non riescono a trovare uno sbocco

verso il basso o verso l'alto. Vale a dire nessuno sbocco salutare in nessuna delle due direzioni. Quando affondiamo, diventiamo proletariato rivoluzionario, i funzionari subordinati di tutti i partiti rivoluzionari. E allo stesso tempo, quando saliamo, sale anche il terribile potere della nostra borsa". Quindi, ecco, avalla tutte le caricature. Gli ebrei o erano troppo ricchi o erano rivoluzionari e sovversivi. Qual era la risposta? Fondamentalmente si trattava di formare uno Stato ebraico in cui gli ebrei si sarebbero riuniti, gli ebrei non avevano posto nella diaspora, la chiamavano la *galut* maledetta, *galut* è l'esilio, gli ebrei erano in esilio, non avevano una vita propria, la storia ebraica iniziava davvero in Palestina. C'era un vuoto di 2.000 anni, secondo Ben Gurion.

Arthur Ruppin ⁽⁴⁾ è stato, direi, la persona più importante dopo Ben Gurion nell'Yishuv ⁽⁵⁾, nella comunità ebraica e sionista in Palestina. Vi si recò intorno al 1907 e da allora divenne direttore dell'Ufficio per la Palestina e gestì i fondi che ricevevano dall'estero. E fu davvero il fondatore del kibbutz, non perché fosse un socialista, ma perché era un furente reazionario, cioè era un nazionalista tedesco e condannò Dreyfus. E divenne sionista solo perché gli antisemiti lo rifiutavano come nazionalista tedesco in quanto ebreo. Così decise di diventare un nazionalista ebreo. Ma era totalmente e rabbiosamente razzista. Credeva che gli ebrei d'Europa non fossero semiti, non credeva che avessero sangue semita. Lo erano gli ebrei arabi, che avevano elementi disgenici. Erano un elemento estraneo.

27:07

E ciò che fece fu portare in Palestina ebrei yemeniti ⁽⁶⁾ perché facessero il lavoro duro per i kibbutz. Non credo che abbiano fatto fiorire il deserto o altro. Come nelle parole di Etan Bloom, che ha scritto un'interessante tesi di dottorato per l'Università di Tel Aviv. Ruppin era colpevole di stereotipi patologici, siccome provenivano dai Paesi arabi, avevano salari molto più bassi di chiunque altro. Avevano cibo a malapena sufficiente, erano privi di cure mediche e di conseguenza il 50% di loro ci moriva in Palestina.

27:53

E poi, nel 1920-21, l'Organizzazione Sionista, sotto la sua guida di Weitzmann, respinse le richieste di visto per la Palestina degli ebrei ucraini che stavano morendo nei pogrom, perché erano il tipo sbagliato di ebrei, capite, erano deboli, fragili, erano profughi. Non avevano lo spirito pionieristico, avevano una composizione socio-economica sbagliata, non erano agricoltori, erano forse piccoli commercianti e così via. Quindi l'idea che il sionismo abbia cercato di creare Israele come rifugio è del tutto sbagliata, non è mai stato così. Si andava nei luoghi disastrati, lì si usava per prelevare gli ebrei e poi li si metteva in Cisgiordania per insediarsi nei territori. Naturalmente, non si trattava di una preoccupazione per loro in quanto individui o ebrei, Ruppin, ha guidato la politica di insediamento ed è chiamato il padre dell'insediamento in Palestina. Era lui il responsabile, con la JNF ⁽⁷⁾, (Jewish National Fund, ndt), ovviamente, che era un organismo subalterno e che si occupava dell'acquisto di terreni, dell'insediamento e così via, ma Ruppin ne era il responsabile generale. E quando Chaim Arlosoroff ⁽⁸⁾ fu assassinato nel 1933, quasi certamente dai sionisti revisionisti dell'Irgun ⁽⁹⁾, perché aveva condotto i negoziati per Haavara, l'accordo commerciale che i sionisti istituirono con la Germania nazista, Ruppin prese il suo posto. Ethan Bloom ipotizza che quando si recò a Jena, l'Università di Jena, incontrò il professor Hans Günther.

29:34

Hans Günther era il professore, il titolare, della cattedra di antropologia razziale. È stato descritto da Gabriel Piterberg, che ho citato prima, come "il mentore di Himmler". Delineò i concetti e le idee razziali e fu messo in cattedra da Wilhelm Frick che, credo, fu poi impiccato a Norimberga. Frick fu il primo nazista ad ottenere un posto di ministro in Germania. Fu messo su quella sedia dal Partito Nazista tedesco. Günther e Ruppin trascorsero un piacevole pomeriggio discutendo di teoria razziale. Ruppin disse di lui che il suo libro era un tesoro di idee. Quindi erano davvero d'accordo. Nei suoi diari dice: "È stata una conversazione piacevole". Ora, in due dei diari, credo in ebraico e in inglese, questo incontro non compare, secondo Alex Bein, che fu anche il biografo di Herzl. Ma in tedesco sì, quindi è così

che sappiamo che questo incontro ebbe luogo. E naturalmente, ciò che scrisse nel suo diario, possiamo considerarlo abbastanza accurato quando la descrive come una “piacevole conversazione”. Bloom ipotizza che si trattasse di adulare i nazisti affinché accettassero l'Accordo di trasferimento, perché l'Accordo di trasferimento non era un'idea nazista, ma sionista. E dobbiamo tenerlo a mente. E, naturalmente, tutte le sciocchezze sul fatto che fosse finalizzato a far uscire gli ebrei dalla Germania, ancora una volta, sono un mucchio di sciocchezze. Potete leggere il mio libro: il movimento sionista fece pressioni sui nazisti e sulla Gestapo affinché non permettessero agli ebrei di lasciare la Germania se non per la Palestina. E la Palestina poteva accogliere al massimo 15.000 persone all'anno. Quindi cosa significava? Che sarebbero rimasti in Germania e sarebbero morti.

31:27 (Asa Winstanley)

Sì, parliamo di questo. A questo proposito, parliamo dell'Accordo di trasferimento, l'Accordo Ha'avara. Potrebbe iniziare spiegando, quando Hitler salì al potere in Germania, quale fu la reazione della leadership sionista?

Oh, beh, la reazione del movimento sionista...

31:51 (Asa Winstanley)

In Germania.

In Germania. Vedo se riesco a trovarvi delle citazioni.... Francis Nicosia, professore di Studi sull'Olocausto all'Università del Vermont, è il professore di Raul Hilberg. È pro-sionista, non è un anti-sionista. Ma ha scritto due libri che forniscono molte informazioni. E scrive: "La valutazione sionista della situazione era così positiva che già nell'aprile del 1933 la Federazione Sionista di Germania annunciò la sua determinazione a trarre vantaggio dalla crisi, per conquistare al sionismo l'ebraismo tedesco tradizionalmente assimilazionista". Si tenga presente che nella

Germania del 1933 il sionismo era un movimento marginale, forse un ebreo su 50 lo sosteneva.

32:47 (Asa Winstanley)

Questo è ciò che spesso manca nei dibattiti odierni sull'argomento. Invece, anche tu hai citato nel tuo libro il fatto che in Gran Bretagna, per esempio, il Board of Deputies of British Jews (Il Consiglio dei Deputati degli Ebrei Britannici) è diventato un'organizzazione sionista solo nel 1940.

33:07

È vero. Voglio dire, la gente spesso sbaglia a vedere la lobby di Israele come la fonte di tutti i problemi. Ora, nessuno di noi ha molto affetto per la lobby sionista in questo paese, o in America. Ma credo che dobbiamo capire che il loro potere deriva dalla borghesia non ebraica, non il contrario. C'è un commento molto perspicace nel libro di Stuart Cohen sull'ebraismo britannico e il sionismo, dove dice che la borghesia britannica, la borghesia britannica ebraica, piuttosto, è stata ostile al sionismo per 20, 30 anni. Perché sentiva che minava tutti i loro diritti faticosamente conquistati di emancipazione ebraica e così via. Dicevano, "Qui siamo bravi britannici, siamo patriottici e tutto il resto". E quando i sionisti affermavano: "No, no, no, noi siamo una nazione a parte, non siamo veramente britannici", reagivano con orrore. E fu solo con riluttanza, quando videro che essere sionisti significava essere patriottici, che la borghesia non ebraica aveva adottato il sionismo come sua politica ferma e decisa, perché alla fin fine vedeva uno Stato ebraico in Palestina utile agli interessi britannici, una colonizzazione vicino al Canale di Suez, fu solo allora che la borghesia ebraica si avvicinò al sionismo, ma lo fece piuttosto tardi. Insomma, già nel 1917, lo consideravano un'impresa filantropica, per cui gli diedero quel tipo di sostegno, ma non era affatto in linea con l'ideologia o con il fatto che gli ebrei britannici non appartenessero a quel paese. Erano abbastanza contenti che gli ebrei dell'Europa orientale andassero in Palestina piuttosto che in Gran

Bretagna, è vero, ma non erano sionisti in senso formale, non ne avevano adottato l'ideologia. Quindi sì, fu molto tardi.

34:53 (Asa Winstanley)

Quindi Hitler diventa cancelliere della Germania nel 1933. A quel tempo, come hai detto, il sionismo è un movimento marginale tra gli ebrei tedeschi e tra gli ebrei di tutto il mondo. Qual è stata la loro reazione?

Berl Katznelson, che era il vice di Ben Gurion, l'editore di *Davar*, il principale giornale dell'Histadrut (Federazione Generale dei Lavoratori in Terra d'Israele, ndt), vedeva l'ascesa di Hitler come, cito, "un'opportunità per costruire e prosperare, come non ne abbiamo mai avute né mai ne avremo". Ben Gurion disse che la vittoria dei nazisti sarebbe diventata una forza fertile per il sionismo.

35:34 (Asa Winstanley)

Il futuro Primo Ministro di Israele.

Esatto, sì. E questo lo potete trovare nel libro di Tom Segev, "*Il settimo milione*". Il rabbino Joachim Prinz, che era uno dei principali leader della Federazione sionista tedesca e che in seguito sarebbe diventato, credo, vicepresidente del Congresso Ebraico Mondiale, ha detto: "Era moralmente inquietante essere considerati i figli prediletti del governo nazista, in particolare quando questo sciolse i gruppi giovanili antisionisti e sembrò invece preferire i sionisti. I nazisti chiedevano un comportamento più sionista". Naturalmente, per aver accennato a questo, Ken Livingstone è stato buttato fuori dal Partito Laburista, ma è assolutamente vero. In realtà, l'ha solo accennato. Voglio dire, è scritto qui, nero su bianco. E la citazione è tratta dal suo stesso libro, dal suo stesso articolo, quindi non c'è alcun dubbio. Se leggete gli storici sionisti, non sono affatto in disaccordo con questo. Naturalmente questo è sepolto nelle note a piè di pagina e nelle riviste specializzate, ma la maggior parte delle persone crede che uno Stato ebraico e gli ebrei siano sinonimi ed è questo che dobbiamo sfatare.

36:43 (Nora Barrows-Friedman)

Tornando per un attimo a Chaim Weitzmann, nel tuo libro scrivi che Weitzmann sottolineava che una Palestina ebraica, cito, "sarebbe stata una salvaguardia per l'Inghilterra, in particolare per quanto riguarda il Canale di Suez", e che l'intenzione era, cito, "di formare un pezzo di bastione d'Europa contro l'Asia, un avamposto della civiltà in opposizione alla barbarie". Quindi questo coincide anche con il colonialismo europeo e con i disegni imperialisti e capitalisti sul resto del mondo, in particolare sull'Asia e sul Medio Oriente. Puoi parlarci di come il sionismo sia stato e sia tuttora un progetto della politica imperialista europea?

37:41

Sì, certo il progetto di colonizzare quell'area risale a Napoleone, se non addirittura a prima. Napoleone voleva un insediamento francese più o meno nella stessa zona, e i Primi Ministri britannici Palmerston e Disraeli vedevano tutti i vantaggi per l'imperialismo britannico di un insediamento ebraico. Perché un insediamento ebraico? Perché la Bibbia lo legittimava. Gli imperialisti marciavano con una pistola in una mano e una Bibbia nell'altra: una legittimava l'altra. Quindi, il ritorno in Palestina aveva senso, era una potente forza morale e l'imperialismo ama considerarsi ancora oggi come depositario di una legittimità morale. Siamo andati in India per impedire che le vedove fossero bruciate sulle pire funerarie. Non siamo andati in India per sfruttarla, ovviamente, e per prosciugarla fino all'ultima rupia. Questo è solo cinismo al di là di ogni immaginazione. Lo stesso vale per uno Stato ebraico in Palestina. Si trattava di adempiere alla volontà di Dio, di un imperativo morale.

38:50

L'esperimento della Palestina suscitò un notevole dissenso nella borghesia britannica. Il *Daily Express* e il *Daily Mail* inveivano contro i costi di questa operazione, dove erano i benefici? E nella Camera dei Lord c'era una forte opposizione. Ampi settori dell'esercito erano molto scontenti. Quindi, se si leggono alcuni documenti, il libro di Doreen Ingrams *Palestine Papers* è

utile a questo proposito, si può vedere il dibattito all'interno della classe dirigente sui vantaggi di un insediamento sionista. Ma gli imperialisti più accaniti, come Churchill e, non ricordo ora, ma c'erano altri imperialisti, si schierarono, l'ala politica, se volete, della classe dirigente si schierò decisamente a favore del sionismo.

39:45 (Asa Winstanley)

Compreso il Partito Laburista.

Il Partito Laburista era il peggiore sotto molti aspetti. Ho una citazione, non so se l'avete vista, di Ramsay MacDonald ⁽¹⁰⁾, in effetti, è una di quelle utili, ora la cerco e ve la leggo. Ramsay MacDonald andò in Palestina, era il 1922. E scrisse un articolo, che fu pubblicato da *Poale Zion*, che ora è ovviamente il Movimento Laburista Ebraico. E dice: "Il ricco ebreo plutocratico è il vero materialista economico. È la persona le cui opinioni sulla vita rendono antisemiti.

Che si tratti di uno sfruttatore o di un finanziere, trae profitto da tutto ciò che può spremere.

Non ha patria, non ha parenti. Che si tratti di uno sfruttatore o di un finanziere, trae profitto da tutto ciò che può spremere. È dietro ogni male perpetrato dai governi, e la sua autorità politica, sempre esercitata dietro le quinte, è più grande di quella delle maggioranze parlamentari... detesta il sionismo, perché fa rivivere l'idealismo della sua razza". Ora, credo che sareste d'accordo che questo vi farebbe espellere dal Partito Laburista oggi.

40:57 (Asa Winstanley)

Eppure è stato pubblicato dal precursore del Movimento Laburista Ebraico.

41:04

Vero, assolutamente vero. E credo che dovremmo iniziare a fare uso di questa citazione, perché è molto, molto utile. Ci sono molte altre citazioni dell'ala destra del Partito Laburista che sono altrettanto antisemite. Ai sionisti questo non interessava. La migliore risposta alla campagna contro l'antisemitismo sarebbe stata quella di dire: "Il sionismo non ha mai combattuto l'antisemitismo, quindi perché ve ne preoccupate ora?" Ma naturalmente la gente non ha avuto la lucidità necessaria per capire di cosa si trattasse in realtà. Ma questo è il problema che ci troviamo ad affrontare.

41:40

Ma, voglio dire, il sionismo non si è mai fatto problemi col vero antisemitismo. Potrei anche spiegare, visto che hai citato il libro di Lenni Brenner che risale a 40 anni fa, che da allora ci sono state molte ricerche. Due libri di Francis Nicosia, che hanno portato alla luce molte informazioni dagli archivi tedeschi, e altri articoli. Ma nel 2014 ho scritto un articolo in cui dicevo che non ero d'accordo con Lenni per il *Journal of Holy Land Studies*. Il libro va bene come resoconto dettagliato di ciò che i sionisti hanno detto e fatto, e non lo sminuisco, e Lenni ha fatto un ottimo lavoro. Ma non sono d'accordo con la sua analisi. Non ha menzionato nemmeno Rudolf Vrba ⁽¹¹⁾, che fu uno dei due ebrei fuggiti da Auschwitz, perché non ne aveva mai sentito parlare, come mi disse in seguito, ma non si può capire il [processo] Kasztner ⁽¹²⁾ e ciò che accadde se non si capisce che Kasztner sopprime i protocolli di Auschwitz, che furono la prima prova definitiva dell'esistenza di Auschwitz come campo di sterminio e non di lavoro. Ma c'erano altre cose. In sostanza, Lenni ha seguito la linea di Neturei Karta ⁽¹³⁾ del rabbino ortodosso Weissmandl ⁽¹⁴⁾. E voglio dire, va bene che sostengano i palestinesi e che vengano alle manifestazioni, ma politicamente non farei mai affidamento su di loro perché la loro ideologia politica è piuttosto reazionaria. Vengono alle manifestazioni palestinesi, ma non vedrete mai una donna ortodossa con loro perché le donne stanno in casa e così via. Quindi penso che sia un grande errore.

43:26

Hai parlato di Weissmandl ma non hai menzionato che era un membro del Judenrat ⁽¹⁵⁾ in Slovacchia. Non ha menzionato cose come la lettera che inviò per consigliare al rabbino capo ungherese Freudiger di fidarsi di Dieter Wisliceny, che era, se vogliamo, il macellaio dell'ebraismo slovacco, che aveva sulle mani il sangue di centinaia di migliaia di persone. Mise in atto un piano di corruzione in Slovacchia per fermare la deportazione, senza rendersi conto che la Chiesa cattolica aveva fatto il suo lavoro per lui, perché il Papa si era piuttosto indignato per il fatto che un prete cattolico ⁽¹⁶⁾ fosse a capo del governo slovacco.

44:06

Quindi c'erano una serie di cose su cui non sono d'accordo con Lenni dal punto di vista politico, mentre sarei d'accordo con Vrba: Weissmandl aveva il Piano Europa, in base al quale si sarebbero potuti corrompere i nazisti con 2 milioni di dollari per fermare le deportazioni fuori dalla Polonia. Vrba lo descrisse come un piano scellerato e devo dire che sono d'accordo con lui. I sionisti, Yehuda Bauer, hanno attaccato Vrba per questo motivo dicendo: "Come può attaccare un personaggio così nobile come Weissmandel".

44:36

Questa è anche l'altra cosa che Brenner non ha fatto: non ha affrontato la storiografia sionista, come i sionisti hanno riscritto la storia dell'Olocausto a loro favore. Per esempio, è un assioma cardinale del movimento sionista che l'Olocausto sia unico, solo per gli ebrei. E in effetti è antisemita rivendicarlo per chiunque altro. Quindi, sì: gli zingari hanno sofferto, ma non è stato un Olocausto. C'è un ottimo dibattito, che cito, di Sybil Milton in polemica con Yehuda Bauer, in cui Sybil Milton dice che lo sterminio nazista avveniva sulla base della tua biologia e che gli zingari ne avevano i requisiti tanto quanto gli ebrei. Ma naturalmente gli zingari non hanno una lobby politica e non hanno alcun potere politico. Lo stesso vale per i disabili: sono stati uccisi per quello che erano, non si può cambiare in abili

se si è disabili. Quindi ci sono stati forse fino a 700.000 [assassinati], non conosciamo i numeri. Non conosciamo nemmeno il numero di zingari che sono stati sterminati. Ma poi, naturalmente, non conosciamo neanche il numero degli ebrei, tutti questi numeri sono al massimo delle stime.

45:49

Per i sionisti, però, c'è un solo gruppo che ha sofferto veramente dell'Olocausto. Perché, secondo le parole di Lucy Dawidowicz, una delle principali storiche sioniste, si trattò di una "guerra contro gli ebrei". E per i sionisti è fondamentale che tutto ciò che Hitler ha fatto sia stato per sterminare gli ebrei, questo era il suo unico obiettivo. E questa è una storia assolutamente non materialista, perché credo sia abbastanza chiaro che il nemico principale di Hitler era il bolscevismo: il comunismo. E gli ebrei ne erano i genitori biologici, come la "cospirazione giudeo-bolscevica". È così che deve essere visto lo sterminio.

In realtà non è vero che Hitler fosse determinato a sterminare tutti gli ebrei. L'espulsione era la loro politica prima del 1939, anzi prima del 1941. Quindi si sbagliano su ogni singola questione e Sybil Milton smonta Yehuda Bauer. Cito il dibattito nel libro, in modo che possiate leggerlo voi stessi.

46:57 (Nora Barrows-Friedman)

Tu scrivi sia della cancellazione che della strumentalizzazione di momenti cruciali nella storia della ribellione delle comunità ebraiche durante l'Olocausto, in particolare dei combattenti del Ghetto di Varsavia. Ricordo di aver letto l'autobiografia di Marek Edelman, ovviamente, che fu il cofondatore del Bund ebraico, fu un combattente straordinario e continuò ad esserlo. Era un antisionista quando il sionismo stava arrivando in Europa, rimase un antisionista e fu molto favorevole alla lotta di liberazione dei palestinesi. Ma questa parte della sua storia politica... quando è morto diversi anni fa, credo che il New York Times non abbia nemmeno menzionato il suo sostegno alla Palestina. E i sionisti hanno continuato a cercare di rivendicarlo come il grande eroe ebreo che era un po' nello spirito di Israele, era...

Non sono sicuro che l'abbiano fatto!

48:08 (Nora Barrows-Friedman)

Lo hanno passato completamente sotto silenzio...

In Israele non c'è stato quasi niente sulla notizia. Credo che Haaretz ne abbia parlato, ma non c'è stato quasi nulla. A Varsavia gli è stato reso onore dal Presidente polacco, ha avuto un funerale di Stato, un saluto con quindici colpi di cannone, e nemmeno il più umile impiegato dell'ambasciata israeliana ha partecipato al funerale. È stato fatto sparire. Quindi, sì, sono sicuro che il New York Times ha ignorato il suo sostegno ai palestinesi. Ma quando aveva indirizzato una lettera alla resistenza palestinese, come la chiamava lui, li aveva paragonati ai combattenti del Ghetto di Varsavia. Questo aveva provocato indignazione in Israele, era davvero una persona non grata. Era una persona non grata. E così Israele lo ha dimenticato molto rapidamente. Fu l'ultimo comandante della resistenza del Ghetto di Varsavia.

Questo dimostra che la situazione era ben peggiore. C'erano sionisti che combattevano non perché erano sionisti, ma nonostante fossero sionisti, e i loro stessi movimenti giovanili in Palestina li istruivano a tornare in Palestina, attraverso quello che si chiamava Aliyah Bet⁽¹⁷⁾. Si rifiutarono, e questo è un merito : Zivia Lubetkin, Chajka Klinger, cito, e così via. Gli è stato chiesto di andare in Palestina e gli è stato risposto che sarebbero stati uno spreco. Chajka Klinger, quando andò in Palestina, credo nel 1947, parlò all'Histadrut, all'esecutivo dell'Histadrut e condannò i sionisti, che secondo lei erano stati il grosso dello Judenrat, i consigli ebraici che era stati collaborazionisti, e disse che dovevamo metterli sotto processo. E criticò molto pesantemente, come fecero gli altri combattenti sionisti, la reazione in Palestina. Tutte le loro memorie erano state alterate, in alcuni casi falsificate, quasi delle citazioni. Avevano eliminato ampie parti critiche. Quindi bisogna tornare alle fonti originali. Ora i diari di Chajka sono stati pubblicati, ma Meir Ya'ari, il leader di Hashomer Hatzair⁽¹⁸⁾, che

poi è diventato il Mapam, la criticava aspramente, perché non aveva capito che la vera battaglia era in Palestina, non in Europa. E questo è stato il loro errore: hanno creduto di dover restare con il loro popolo (la Polonia, ndt). Sì, i sionisti hanno combattuto nel ghetto di Varsavia, non c'è dubbio. Ma non avevano nulla a che fare con il sionismo.

50:52 (Asa Winstanley)

Il tuo libro contiene molte cose, Tony, che non avremo il tempo di approfondire. Tratta alcuni degli stessi argomenti del libro di Lenni Brenner, di cui ho scritto anch'io in relazione a Owen Jones di recente. In particolare, l'Accordo di Haavara e il caso di Rezso Kasztner, un leader sionista ungherese che in pratica collaborò con i nazisti. Questi casi sono ancora controversi per alcune persone come Owen Jones, che ha difeso Rezso Kasztner. Ma, come ho detto prima, ho imparato molto da te e nel tuo libro ci sono molte cose nuove per me. Il tuo è l'unico libro che conosco che aggiorna l'intera storia, fino ai giorni nostri, in termini di collaborazione di Israele con l'estrema destra, e ha una prospettiva globale. Potresti spiegarci meglio le tue scoperte sui legami di Israele con l'estrema destra e i regimi fascisti? Più recentemente, nel dopoguerra e fino a oggi. Le cose che hai scoperto e di cui hai scritto nel libro.

52:27

Sì, in effetti. Voglio dire, il mio ultimo capitolo, il 18, è sull'Argentina. E credo che sia un caso particolare, perché è stato il primo regime neonazista, a parte il Paraguay, che è stato un caso a parte...

52:43 (Asa Winstanley)

Sì, ho trovato questo capitolo - l'ho letto oggi e l'ho trovato davvero interessante. Per me era in gran parte nuovo. Quindi sì, spiegami questo. Tra il 1976 e il 1983 la giunta militare prese il potere in Argentina. La loro ideologia era antisemita. Si sono aggrappati all'idea di un Piano Andinia, secondo il quale Marx, Freud e, chi altro? Einstein, formavano una sorta di santa o empia trinità. Ed era una cospirazione ebraica. E così, per scoprire

il Piano, hanno arrestato degli ebrei, soprattutto ebrei di sinistra, ma non solo, li hanno torturati, e la maggior parte di loro è morta sotto tortura. Si trattava della giunta militare argentina locale, che era essenzialmente di stampo fascista. Questo piano, questa sorta di loro cospirazione globale era... diresti che era una sorta di rivisitazione dell'idea nazista di una cospirazione mondiale ebraica?

53:52

Sì, in sostanza sì, solo che ruotava intorno a Einstein, Marx e Freud. Il perché non lo so. Non ho fatto ricerche sulle origini del Piano Andinia. Ma avevano questa idea e sotto la giunta ben 3.000 persone, qualcosa come il 12,5% di tutti gli "scomparsi", erano ebrei. E la comunità ebraica argentina è meno dell'1% della popolazione argentina. Quindi, visto tutto il clamore suscitato dalla campagna sull'ebraismo sovietico, se ricordate, la grossa campagna degli anni '60 e '70, "Lasciate andare il nostro popolo" e così via, avreste pensato che Israele sarebbe stato in prima linea nel denunciare la giunta argentina. Non una parola. Insomma, un silenzio radio assoluto. Perché? Erano i maggiori fornitori di armi alla giunta argentina. Quando Jimmy Carter ha interrotto la vendita di armi, Israele si è fatto avanti. Israele formava gli ufficiali, che andavano in Israele per ricevere l'addestramento. Durante la guerra delle Falkland, Israele ha fornito all'Argentina attrezzature militari di emergenza e così via. L'ambasciata israeliana rifiutava le candidature di ebrei che la giunta considerava sovversivi. Quindi l'idea che Israele sarebbe stato in qualche modo un rifugio contro l'antisemitismo per gli ebrei è un'assurdità, perché se sei un ebreo socialista all'estero e cadi in disgrazia, per esempio, della giunta ucraina, sotto Zelensky, allora probabilmente non riceverai una grande accoglienza. Ma a Buenos Aires l'ambasciata israeliana non voleva saperne proprio. Alcuni ebrei ottennero comunque il visto, ma la politica nei loro confronti era molto ostile. E questo è stato scritto in un libro da un corrispondente israeliano di *Yehdiot Ahronot*, credo si chiamasse Zohar, non ricordo bene, ma è nel libro, e, fondamentalmente, erano il tipo di ebrei sbagliato. E quindi non erano i benvenuti. Il più famoso di loro fu Jacobo Timerman, che dirigeva un giornale sionista di sinistra, *La*

Opinión, e fu arrestato e torturato. Quando fu rilasciato, il suo caso attirò un'enorme clamore e fu tenuto agli arresti domiciliari. L'ambasciatore israeliano Ram Nirgad gli fece visita e gli chiese di firmare alcuni documenti che attestavano che il suo trattamento era stato buono, ma lui rifiutò categoricamente. Condannò il consiglio della comunità ebraica locale, Daia e Amia, che accusò di essere collaborazionista e un Judenrat, in quanto sionisti. Perché la maggior parte dell'ebraismo argentino allora non era sionista. Non so quale sia la situazione attuale. Ma Israele si rifiutò assolutamente di parlarne. E quando Timerman chiese al direttore del Ministero degli Esteri israeliano il perché, [la risposta] fu "perché i russi erano nostri nemici mentre gli argentini fanno parte della nostra amicizia con gli americani".

57:15

È palese che alla fin fine, che gli interessi di Israele vengono sempre prima di tutto. Quindi l'idea che uno Stato ebraico protegga gli ebrei all'estero è una totale assurdità. Ma anche l'episodio argentino è scomparso nel buco di memoria. Quindi cerco di ricostruire, se volete, una storia per sommi capi di come sono andate le cose. C'era molto altro che ho dovuto tagliare. Ma credo che l'essenziale ci sia. La Knesset si rifiutò di discutere la situazione degli ebrei argentini per tutto quel periodo. È stato semplicemente posto il veto su ordine del governo, finché alla fine la Corte Suprema ha detto che sì, bisognava discuterne. Ma le prove ci sono. Shulamit Aloni di Ratz, il Partito dei Diritti Civili, ha tentato più volte di discuterne ed è stata minacciata, fisicamente, dai sionisti, che hanno detto che non se ne può parlare, gli interessi di Israele vengono prima. Questa è la lezione del sionismo e dello Stato israeliano. Quando si tratta di questo, non è garante di nulla nemmeno se si è ebrei.

58:11 (Asa Winstanley)

E Israele ha armato la giunta per tutto quel periodo.

58:15

Sì, assolutamente. I jet Kfir (jet da combattimento di produzione israeliana, ndt) volavano, eccome.

58:16 (Asa Winstanley)

Ed è stato durante... parte di queste forniture di armamenti sono avvenute durante alcuni dei periodi in cui non venivano inviate armi americane alla giunta?

58:32

Sì. Fondamentalmente, Israele ha adottato la politica di intervenire ogni volta che gli Stati Uniti erano costretti dal Congresso, su pressione dell'opinione pubblica, a non equipaggiare e armare alcune giunte sudamericane. Anche in Guatemala, Israele è sempre intervenuto.

58:49 (Asa Winstanley)

Era la regola, è stato il modello di tutti i periodi delle guerre sporche in America Latina, dei Contras in Nicaragua. E come citi nel libro, anche nel genocidio in Guatemala, di cui Israele è stato complice aiutando ad armare i generali dell'epoca...

59:08

Rios Montt.

58:09 (Asa Winstanley)

Sì, che in seguito è stato riconosciuto colpevole di genocidio. Israele era... questo si ricollega a ciò che hai detto prima: Israele è stato un utile strumento, e lo è tuttora, dell'imperialismo globale degli Stati Uniti e prima ancora dell'imperialismo britannico. Un'altra cosa che ho trovato davvero interessante nel capitolo argentino, di cui non credo di essere stato a conoscenza, o forse solo vagamente, è la questione della comunità Amia, la sede della comunità ebraica, oggetto di un attentato alla bomba nel 1994, e di tanto in tanto se ne parla ancora oggi, e come all'epoca si

dice che dietro ci fossero l'Iran e Hezbollah, ma in realtà è stato dimostrato che non è così.

1:00:00

Sì, ormai è abbastanza chiaro, grazie all'informatore della polizia che si è trasformato, in quella che è stata la prova decisiva, che il complotto per bombardare il centro ha avuto origine all'interno della polizia stessa. Erano entrati nel piano per metterne in evidenza i punti deboli e così via. Ed è una conclusione corretta che siano stati loro i responsabili. Non ci sono prove che siano stati Hezbollah o l'Iran. E gli americani hanno sostanzialmente accettato che non ci sono prove. Ma l'interesse di Israele è incolpare Hezbollah e l'Iran.

1:00:37 (Asa Winstanley)

Sì. Questa è roba da Operazione Gladio, non è vero? Perché, in molte di quelle dittature militari sudamericane, come si legge nel libro, c'era un'ideologia neonazista, se non addirittura nazista, perché in molti casi c'erano criminali di guerra nazisti che trovavano rifugio in Sud America, a volte anche con l'aiuto di Israele. Ero a conoscenza di alcune cose, ma non sapevo un fatto nuovo che ho appreso dal tuo libro, cioè che gli israeliani facevano essenzialmente la stessa cosa degli americani e degli inglesi quando salvavano i criminali di guerra nazisti dall'Italia e dalla Germania occidentale, dopo la seconda guerra mondiale, alla fine della seconda guerra mondiale, anche Israele lo fece in alcuni casi. Potresti dirci chi erano Walter Rauff e Otto Skorzeny ⁽¹⁹⁾ e cosa hanno fatto per Israele? È un argomento che affronti nel libro.

Non so molto di ciò che hanno fatto per Israele, ma so che erano agenti di Israele. Otto Skorzeny pare fosse un sicario di Israele. Skorzeny era famoso perché prima di tutto salvò Mussolini quando Mussolini fu rovesciato nel colpo di Stato, credo nel settembre 1943, e fu arrestato. Skorzeny, che era un paracadutista, guidò il tentativo di salvataggio e rimise Mussolini a capo di quella che era chiamata la Repubblica di Salò, che in realtà era gestita dai nazisti, non dagli italiani. E fu allora che iniziò

la deportazione degli ebrei italiani. Skorzeny ebbe quindi un ruolo fondamentale in questo senso. E sempre in Ungheria, nel regime antisemita che i nazisti avevano di fatto insediato sotto Horthy ⁽²⁰⁾ nel marzo 1944, Skorzeny fu sollevato dall'incarico dallo stesso Horthy dopo la reazione dell'Occidente alle deportazioni. Le deportazioni di ebrei iniziarono a metà maggio, il 15 maggio 1944 e furono fermate da Horthy il 7 luglio, fondamentalmente perché erano diventate un segreto noto a tutti in Occidente, per quello che stava accadendo, per la massiccia pubblicità data ai protocolli di Auschwitz, che, nonostante gli sforzi di Kasztner ⁽²¹⁾, furono resi pubblici. La stampa svizzera ha portato tutto alla luce del sole. E in pratica, Horthy ha semplicemente posto fine a tutto dicendo: "Non possiamo più continuare a farlo".

1:03:15

Insomma, tutti sapevano cosa stava accadendo. Ma lui si spaventò, come molti alleati dei nazisti in Europa orientale: Antonescu in Romania, allo stesso modo, si spaventò quando capì che i tedeschi avrebbero perso la guerra. E così la situazione cambiò. Ma Horthy instaurò il suo regime, credo da agosto a ottobre, sotto la guida del generale Lakatos, che fu un regime abbastanza benevolo, gli ebrei non furono perseguitati e le deportazioni non ebbero più luogo. E poi Horthy fu molto stupido sotto molti aspetti. Disse a Hitler che si sarebbe unito agli alleati. Così, naturalmente, i nazisti lo deposero subito. Skorzeny arrivò e catturò il figlio di Horthy, anche lui di nome Miklos, lo avvolse in un tappeto, che ci crediate o no, e disse a Horthy che se avesse fatto una sola mossa sbagliata o disobbedito ai suoi ordini, suo figlio sarebbe stato fucilato. E così svolse un ruolo fondamentale nel ristabilire un regime neonazista, se così si può dire, in Ungheria, da circa ottobre, credo il 23, fino alla liberazione di Budapest nel gennaio 1945. Non ci furono deportazioni perché Auschwitz aveva già chiuso i battenti, aveva interrotto gli stermini verso ottobre o novembre. In realtà stavano facendo esplodere le attrezzature per lo sterminio perché anche Himmler era spaventato in quel periodo. Ma quando i Nyilas, la Croce Frecciata, i fascisti che avevano preso il potere, scatenarono una rivolta a Budapest e uccisero circa

50.000 ebrei, a Budapest c'erano circa 250.000 ebrei, per cui circa 200.000 si salvarono grazie ai protocolli di Auschwitz. Ma 50.000 morirono in selvaggi pogrom prima che i sovietici liberassero Budapest e il resto dell'Ungheria. Skorzeny svolse un ruolo chiave in quegli eventi. E tuttavia, era un agente di Israele.

1:05:26

E anche Walter Rauff. A Walter Rauff si deve l'invenzione del camion a gas, con il quale si mettono le persone nel retro del furgone a gas, oppure si attacca un tubo allo scarico, lo si incanala all'interno e le persone muoiono dolorosamente per avvelenamento da monossido di carbonio. Questi camion a gas sono stati usati per la prima volta contro i disabili in Germania, provocando un'ondata di indignazione. La gente cominciò a chiedersi cosa fosse successo a loro figlio, che era stato portato via, dichiarato subnormale e poi era arrivato il certificato di morte. Questo è successo 70.000 volte, o giù di lì. Quindi alla fine era praticamente un segreto di pubblico dominio. C'erano questi centri di sterminio in Germania e Hitler si rese conto che non poteva più continuare. Ma la cosiddetta "eutanasia selvaggia" fu trasferita nei campi di concentramento. Così continuò, ma non in Germania. E questa è stata la risposta a coloro che hanno detto: "Beh, i tedeschi sapevano dei campi di sterminio": non è vero. Il motivo principale per cui non erano situati in Germania era proprio perché il popolo tedesco non ne venisse a conoscenza, per cui erano in Polonia per queste ragioni.

1:06:45

Ma Walter Rauff, non solo inventò il camion a gas, che uccise, non so, almeno 100.000 persone, probabilmente molte di più, ai confini dell'Unione Sovietica, a Chełmno, che fu il primo campo di sterminio e poi in Serbia e altrove. Andò in Tunisia e cercò di allestire, durante l'occupazione nazista a partire dall'ottobre 1943, un campo di sterminio a Kairouan. Ma l'occupazione nazista durò solo sei mesi. E anche gli italiani si opposero. Così alla fine rinunciarono all'idea. E come ho detto, l'occupazione nazista della Tunisia ebbe vita breve, per fortuna. Ma Rauff

era un grande, grandissimo criminale di guerra e per Israele averlo come agente segreto era semplicemente scandaloso. Ma è quello che è successo. Gli pagarono il passaggio in Ecuador, dove iniziò una nuova vita. Credo che sia diventato un alto ufficiale della polizia segreta cilena sotto Pinochet. Quindi sì: Israele non esita a collaborare con regimi e movimenti neonazisti. C'è da stupirsi? Abbiamo un partito nazista ebraico, che ora è destinato a diventare il terzo più grande nella Knesset. La politica israeliana sta girando intorno. Se si istituisce uno Stato etno-nazionalista, ciò che si fa è in accordo con la logica di ciò che hanno fatto anche i nazisti. Questo è il destino degli Stati etno-nazionalisti, ed è per questo che i neonazisti oggi amano Israele, perché in realtà, cosa c'è che possa non piacergli? Come dice Richard Spencer⁽²²⁾, “sono un sionista bianco”.

1:08:38 (Nora Barrows-Friedman)

In virtù della tua decennale ricerca, per questo libro e per il tuo attivismo politico, come vedi il futuro del sionismo allo stato attuale delle cose, in un contesto in cui Israele sta diventando sempre più fascista, oltre ad essere uno stato di apartheid e genocida, e sempre più coinvolto nei disegni e nelle politiche imperialiste in tutto il mondo?

1:09:10

È una domanda difficile, perché dipende da tante variabili. Quello che non credo sia possibile è che i palestinesi abbiano da soli il peso per rovesciare il sionismo in Palestina. A differenza dei neri sudafricani, non hanno una grossa classe operaia da cui i bianchi dipendono. Questo non è il caso di Israele. Il Sudafrica era soprattutto una colonia di sfruttatori, una colonia di coloni, mentre Israele non vuole davvero i palestinesi, li espellerebbe volentieri oltre il Giordano, se ne avesse la possibilità, se fosse politicamente fattibile. In Israele c'è quindi una forza molto maggiore, non solo politicamente, ma anche economicamente e socialmente. È una comunità molto unita. E' per questo che qualsiasi idea di socialismo... basta pensare che il termine “di sinistra” è usato come insulto oggi in Israele. La sinistra sionista, che non è mai stata una vera e propria sinistra, ora è un gruppuscolo, ha esaurito il suo ruolo, è irrilevante. Quindi non

vedo venire nessun cambiamento in Israele. Penso che gruppi come il Board of Deputies continueranno a nascondere quello che accade. Il *Jewish Chronicle*, il *Jewish News* e così via, faranno in modo che nulla di vero venga divulgato. È quindi compito del movimento di solidarietà con la Palestina in Gran Bretagna rendere consapevoli, oltre a tutto il resto, i giovani ebrei, come hanno fatto in America, della realtà di ciò che sta accadendo. Ma credo che, in larga misura, tra i britannici stia crescendo la consapevolezza che Israele è uno stato di apartheid.

1:10:53

Ma dove penso che la gente si sbaglia è nel credere che l'establishment britannico si lascerà convincere. Israele è sostenuto perché è nell'interesse dell'imperialismo britannico e americano. Quindi non ci saranno grandi cambiamenti se non saranno costretti a cambiare da un movimento di massa dal basso. Perciò l'idea della Campagna di Solidarietà con la Palestina che sia possibile conquistare l'opinione pubblica con la narrativa antisionista o pro-palestinese, è semplicemente fuori dalla realtà, perché non è nell'interesse del potere. Ecco perché i giornali più antisemiti, come il *Daily Mail*, che aveva condotto una campagna veemente, insieme a *L'Express*, per non ammettere i rifugiati ebrei dalla Germania nazista, oggi sono i più filo-sionisti di tutti. Possono impiegare una neonazista di nome Katie Hopkins, che parla sulle piattaforme con i negazionisti dell'Olocausto, e allo stesso tempo essere ferventi pro-sionisti: essere antisemiti e sionisti è perfettamente compatibile. E ovviamente molti ebrei non lo capiscono. Ma penso che per quanto riguarda il sionismo, non ne vedremo la fine fino a quando il popolo arabo non avrà rovesciato i regimi che lo opprimono, perché quei regimi sono protetti da Israele, è il motivo per cui Israele è stato messo dov'è, per garantire la sicurezza degli interessi petroliferi occidentali. Fino a quando non assisteremo, a una rivoluzione nell'Est arabo, non credo che il sionismo sarà rovesciato. Non vedo nessun'altra forza che possa farlo. Certamente non all'interno di Israele, la popolazione ebraica, la popolazione dei coloni non lo faranno di certo, chiunque lo creda vive in un paese di matti. Martin Luther King l'ha detto, "coloro che beneficiano

di privilegi non vi rinunceranno volontariamente". È la lettera dal carcere dell'Alabama. È vero oggi come allora. Quindi non ci sono soluzioni riformiste al sionismo. Si può riformare il capitalismo e introdurre dei palliativi, se si vuole, ma non si può fare con il sionismo, che deve essere rovesciato, completamente distrutto. Nel mio libro dico che, anche se non ci fossero stati i palestinesi, anche se il movimento sionista avesse colonizzato un'isola vuota del Pacifico, mi sarei opposto al sionismo, perché è una formazione intrinsecamente reazionaria, indipendentemente da ciò che ha fatto ai palestinesi indigeni, e questo vale oggi come allora. Temo che la Palestina non sarà libera finché il mondo arabo non sarà libero. A meno che l'America non ritiri il suo sostegno perché il petrolio è finito o qualcosa del genere. Ma anche in questo caso, in qualche modo ne dubito. Questa è la mia visione delle cose. Il sionismo in sé, in America, sta perdendo il favore degli ebrei. I principali sostenitori sono ovviamente i fondamentalisti cristiani, perché sono imperialisti cristiani. Questo è ciò che li motiva veramente. È una religione nazionale, proprio come la Chiesa del Reich tedesco, per la quale i tedeschi erano il popolo eletto.

Così come *l'America e il Destino Manifesto* ⁽²³⁾. È tutto uguale. Bob Dylan ha scritto che ogni nazione che va in guerra ha Dio dalla sua parte. E questo vale per l'America come per Israele. Mi dispiace di non essere molto ottimista, ma posso solo fare del mio meglio per aiutare le persone a capire cos'è il sionismo. Purtroppo non è in mio potere fare molto di più.

1:14:31 (Nora Barrows-Friedman)

Hai fatto molto, Tony!

Sono solo un individuo.

1:14:38 (Nora Barrows-Friedman)

Dicci dove si può trovare il libro, quando uscirà e come ci si può tenere in contatto.

Giusto, ok. È in ritardo, ero ingenuamente ottimista sul fatto che sarebbe uscito lo scorso aprile. Ma non avendo mai affrontato questa esperienza prima d'ora, avendo scritto solo un libro prima d'ora, e quello era tutto fatto in autonomia. Questo è stato praticamente pubblicato a mie spese, nel senso che ho pagato un sacco di soldi a una casa editrice perché lo facesse per me. È un libro enorme, quasi 200.000 parole. Ho dovuto inviare ripetutamente le bozze per correggere gli errori e tutto il resto. E nel frattempo ho anche riscritto una parte del testo. Quindi uscirà entro un mese, incrociando le dita, e tutto, a parte la copertina rigida, è stato completato. Quindi è solo questione di tempo. Le copie di prova, come ho detto, sono uscite. E uscirà anche il libro. Quindi, se volete averne una copia, scrivetemi, mandatemi un'e-mail a TonyGreenstein104@gmail.com.

1:15:47

Lo scriverò sul mio blog. Lo farò sapere, ma sarebbe molto utile. Sfortunatamente, PayPal ha chiuso il mio conto di recente, senza fornire alcuna motivazione, ma credo che si possa intuire da dove provengano le pressioni. Sarebbe stato il modo più semplice. Ma non è stato così, quindi se mi scrivete un'e-mail, vi fornirò le coordinate bancarie. Se trasferite il denaro, sarà quasi al prezzo di costo, il libro in broccura costerà circa 12,50 sterline e in copertina rigida circa 18 sterline, e sarà un po' più costoso per gli editori stessi. Ma non farò una grande fortuna, temo. Voglio solo farlo uscire, perché credo che le informazioni che contiene debbano essere conosciute e comprese. Perché se la gente avesse capito i trascorsi del sionismo nei confronti dell'antisemitismo, li avrebbero tirati in ballo a proposito del Partito Laburista e avrebbero detto: "Beh, il vostro risultato oggi non è un granché, no? Perché siete così turbati da Jeremy Corbyn?" Ma la gente non fa domande semplici come questa, vero?

1:16:52 (Asa Winstanley)

Qual è stata la risposta? Voglio dire, presumibilmente avrai contattato le case editrici.

1:17:00

Sì. Ho contattato *Zed Press*, e uno dei loro consulenti mi ha detto che il libro era incendiario. *Pluto Press* non ha nemmeno risposto. *Verso* ha esitato, ma in realtà lo ha fatto leggere a un paio di lettori. Uno di loro mi è stato molto utile per la struttura del libro. Mi ha aiutato a ripensarlo. Ma alla fine si sono spaventati. Voglio dire, è un libro enorme, la *Pluto* mi ha detto che era comunque troppo grosso per loro, ma non lo so. Ma sai, è più facile stampare accademici di sinistra, per non provocare troppo scalpore, mentre questo libro provocherà indubbiamente scalpore e loro ovviamente non volevano esserci associati.

1:17:49

Così ho deciso che dovevo farlo da solo. I sionisti mi sono stati di grande aiuto perché ho creato un crowd funder ⁽²⁴⁾, e l'ho fatto deliberatamente di sabato perché sapevo che sarebbero stati in sinagoga e non avrebbero potuto fare nulla. Così il lunedì o il martedì avevo raccolto circa 700 sterline, ma ho scritto a ogni persona dicendo: "Mandami la tua e-mail, questo strumento verrà rimosso, non c'è modo che lo lascio in piedi. Ma poi posso scrivervi di nuovo e organizzare un altro mezzo di pagamento. E naturalmente ho scritto sul blog che i sionisti attaccano la libertà di parola. Così ho raccolto circa la metà del costo semplicemente grazie a questo.

1:18:29

Quindi, in sostanza, i sionisti mi hanno aiutato involontariamente, perché hanno impiegato tre giorni per far chiudere il crowd funder. E sappiamo ovviamente perché l'hanno fatto. Così stanno le cose. Ma a volte sono così prevedibili che sono anche prevedibilmente stupidi.

1:18:50 (Asa Winstanley)

Bene, allora Tony, grazie mille per il tuo tempo, lo apprezziamo molto. E il tuo blog, se la gente cerca su Google il blog di Tony Greenstein, è su blogspot. Sono sicuro che nei prossimi giorni e settimane ci saranno ulteriori dettagli sul tuo libro. Grazie mille, Tony Greenstein.

1:19:05 (Nora Barrows-Friedman)

Grazie Tony.

1:19:06

Non c'è di che.

SCHEDE E NOTE

Conferenza di Biltmore

https://en.wikipedia.org/wiki/Biltmore_Conference

La Conferenza di Biltmore, nota anche con il nome di Programma di Biltmore, rappresentò una svolta fondamentale rispetto alla politica sionista tradizionale, in quanto chiedeva "che la Palestina fosse istituita come Commonwealth ebraico". L'incontro si tenne a New York, presso il prestigioso Biltmore Hotel, dal 9 all'11 maggio 1942, con la partecipazione di 600 delegati e leader sionisti provenienti da 18 Paesi. Il programma è stato descritto da alcuni storici come "un colpo di stato virtuale" all'interno del sionismo, poiché i leader più moderati del movimento furono sostituiti da leader con obiettivi più aggressivi.

La storia

Prima di questa Conferenza sionista straordinaria al Biltmore, il sionismo ufficiale si era fermamente rifiutato di formulare l'obiettivo finale del movimento, preferendo concentrarsi sul compito pratico di costruire il focolare nazionale ebraico. Il Programma Biltmore divenne la posizione ufficiale sionista sullo scopo ultimo del movimento. Secondo Ben-Gurion, la "prima ed essenziale" fase del programma era l'immigrazione di altri due milioni di ebrei in Palestina. Nel 1944, il Piano di un milione sarebbe diventato la politica ufficiale della leadership sionista. Non c'era alcun riferimento alla popolazione araba prevalente nella Palestina mandataria, il che, secondo Anita Shapira, segnò una transizione verso l'idea che il conflitto tra arabi ed ebrei fosse inevitabile e potesse essere risolto solo con la spada.

Il grande cambiamento a Biltmore fu indotto dall'intensa opposizione comune al Libro Bianco britannico del 1939, che interpretava i termini del Mandato in modo da congelare "la comunità ebraica a uno status di minoranza permanente", e dalla situazione negativa durante la guerra. Il cambiamento fu indotto anche dalla consapevolezza che l'America avrebbe svolto un ruolo maggiore nella realizzazione dei disegni sionisti

dopo la guerra. La posizione ferma e inequivocabile del sionismo ufficiale, tuttavia, non piacque a tutti. Il filo-britannico Chaim Weizmann si era opposto. Inoltre, binazionalisti come Henrietta Szold e Judah L. Magnes rifiutarono la posizione e si staccarono per fondare un proprio partito, Ichud ("Unificazione"), che sosteneva una federazione arabo-ebraica. L'opposizione al Programma Biltmore portò anche alla fondazione dell'antisionista American Council for Judaism.

Diverse organizzazioni sioniste erano rappresentate nel Comitato di Emergenza Americano per gli Affari Sionisti, che indisse una "Conferenza Sionista Straordinaria" in sostituzione del 22° Congresso Sionista, che era stato cancellato a causa della Seconda Guerra Mondiale. Tra i partecipanti c'erano Chaim Weizmann, come presidente dell'Organizzazione sionista, David Ben-Gurion, come presidente dell'esecutivo dell'Agenzia ebraica, e Nahum Goldman, come membro dell'esecutivo dell'Organizzazione sionista d'America. Le quattro principali organizzazioni dell'ebraismo americano rappresentate erano l'Organizzazione sionista d'America, Hadassah, Mizrahi e Poale Zion. Tra gli organizzatori americani c'era anche il rabbino riformista Abba Hillel Silver.

Dichiarazione

La dichiarazione congiunta rilasciata al termine della sessione fu nota come Programma Biltmore. In essa si chiedeva un'immigrazione ebraica senza restrizioni in Palestina. Ecco il testo completo del programma:

I sionisti americani riuniti in questa Conferenza straordinaria riaffermano la loro inequivocabile devozione alla causa della libertà democratica e della giustizia internazionale a cui il popolo degli Stati Uniti, alleato con le altre Nazioni Unite, si è dedicato, e danno espressione alla loro fede nella vittoria finale dell'umanità e della giustizia sull'illegalità e sulla forza bruta. Questa Conferenza offre un messaggio di speranza e di incoraggiamento ai loro compagni ebrei nei ghetti e nei campi di concentramento dell'Europa dominata da Hitler e prega affinché la loro ora di liberazione non sia lontana.

La Conferenza invia i suoi più calorosi saluti all'Esecutivo dell'Agenzia Ebraica a Gerusalemme, al Va`ad Leumi e a tutto l'Yishuv in Palestina, ed esprime la sua profonda ammirazione per la loro fermezza e i loro risultati di fronte al pericolo e alle grandi difficoltà.

Nella nostra generazione, e in particolare nel corso degli ultimi vent'anni, il popolo ebraico si è risvegliato e ha trasformato la sua antica patria; da 50.000 persone alla fine dell'ultima guerra il suo numero è salito a oltre 500.000. Hanno fatto fruttificare i luoghi abbandonati e fiorire il deserto. I loro risultati pionieristici nell'agricoltura e nell'industria, che incarnano nuovi modelli di cooperazione, hanno scritto una pagina importante nella storia della colonizzazione.

I loro vicini arabi in Palestina hanno condiviso i nuovi valori così creati. Il popolo ebraico, nella sua opera di redenzione nazionale, accoglie con favore lo sviluppo economico, agricolo e nazionale dei popoli e degli Stati arabi. La Conferenza riafferma la posizione precedentemente adottata dai Congressi dell'Organizzazione Sionista Mondiale, esprimendo la disponibilità e il desiderio del popolo ebraico di cooperare pienamente con i suoi vicini arabi.

La Conferenza chiede l'adempimento dello scopo originario della Dichiarazione Balfour e del Mandato che, riconoscendo il legame storico del popolo ebraico con la Palestina, era quello di offrire loro l'opportunità, come dichiarato dal Presidente Wilson, di fondarvi un Commonwealth ebraico. La Conferenza afferma il suo inalterabile rifiuto del Libro Bianco del maggio 1939 e ne nega la validità morale o legale. Il Libro Bianco cerca di limitare, e di fatto di annullare, i diritti degli ebrei all'immigrazione e all'insediamento in Palestina e, come dichiarato da Winston Churchill alla Camera dei Comuni nel maggio 1939, costituisce "una violazione e un ripudio della Dichiarazione Balfour". La politica del Libro Bianco è crudele e indifendibile nella sua negazione del rifugio agli ebrei che fuggono dalla persecuzione nazista; e in un momento in cui la Palestina è diventata un punto focale del fronte di guerra delle Nazioni Unite, e l'ebraismo palestinese deve fornire tutta la manodopera disponibile per le fattorie, le fabbriche e i campi, è in diretto conflitto con gli interessi dello sforzo bellico alleato.

Nella lotta contro le forze dell'aggressione e della tirannia, di cui gli ebrei sono stati le prime vittime e che ora minacciano il focolare nazionale ebraico, deve essere riconosciuto il diritto degli ebrei di Palestina di svolgere appieno il loro ruolo nello sforzo bellico e nella difesa del loro Paese, attraverso una forza militare ebraica che combatta sotto la propria bandiera e sotto l'alto comando delle Nazioni Unite.

La Conferenza dichiara che il nuovo ordine mondiale che seguirà la vittoria non potrà essere stabilito su fondamenta di pace, giustizia e uguaglianza, se non si risolve definitivamente il problema della mancanza di casa degli ebrei. La Conferenza esorta ad aprire le porte della Palestina; a conferire all'Agenzia Ebraica il controllo dell'immigrazione in Palestina e l'autorità necessaria per la costruzione del Paese, compreso lo sviluppo delle terre non occupate e incolte; e a stabilire la Palestina come Commonwealth ebraico integrato nella struttura del nuovo mondo democratico.

Allora e solo allora il vecchio torto subito dal popolo ebraico sarà riparato. Dopo l'approvazione del Consiglio generale sionista in Palestina, il Programma Biltmore fu adottato come piattaforma dell'Organizzazione sionista mondiale.

Commonwealth ebraico

L'importanza del programma per un Commonwealth ebraico risiedeva nel superamento dei termini della Dichiarazione Balfour, che erano stati riaffermati come politica britannica dal Libro Bianco di Winston Churchill del 1922, secondo cui doveva esserci un "focolare nazionale ebraico" in Palestina. Secondo Ami Isseroff, il programma fu "un passo cruciale nello sviluppo del movimento sionista, che si considerava sempre più in opposizione alla Gran Bretagna piuttosto che un suo collaboratore, e determinò che d'ora in poi Ben-Gurion e l'Esecutivo sionista in Palestina, piuttosto che Weizmann, avrebbero guidato il movimento sionista e determinato la politica nei confronti degli inglesi".

Il programma parlava del popolo ebraico per "lo sviluppo economico, agricolo e nazionale dei popoli e degli Stati arabi", ma era implicitamente

un rifiuto della proposta di una soluzione binazionale alla questione della coesistenza arabo-ebraica in Palestina. Hashomer Hatzair, un gruppo socialista-sionista, votò quindi contro il programma.

Le stime sullo sterminio degli ebrei europei aumentarono nel corso del 1942 e del 1943. Chaim Weizmann sollecitò una rivalutazione del programma Biltmore nel giugno 1943. La precedente stima di Weizmann di uno sterminio del 25%, dichiarata alla Conferenza di Biltmore, sembrava ora estremamente ottimistica. Il rabbino Meyer Berlin, leader del partito sionista Mizrahi, non era d'accordo e sosteneva che nessuno poteva sapere quanti ebrei sarebbero sopravvissuti e quanti sarebbero morti.

Conferenza ebraica americana

Alla Conferenza ebraica americana del 29 agosto 1943, l'adozione del programma fu contestata da Joseph Proskauer e Robert Goldman. Goldman riteneva che il programma fosse indebitamente ponderato a favore dell'istituzione di un Commonwealth ebraico e che concentrarsi su di esso come priorità avrebbe ostacolato gli sforzi per salvare gli ebrei europei.

Tuttavia, Abba Silver ed Emanuel Neumann sostennero che la creazione di un Commonwealth ebraico dovesse essere l'obiettivo primario del movimento.

Lehava

<https://en.wikipedia.org/wiki/Lehava>

Lehava (ל"ח ליהודה) è l'acronimo della frase ebraica LiMniat Hitbolelut B'erez HaKodesh (Per la prevenzione dell'assimilazione in Terra Santa). È anche la parola ebraica per "fiamma", che implica il mantenimento della fiamma o della fede, dando alla frase un doppio significato.

È un'organizzazione di estrema destra e suprematista ebraica con sede in Israele rigorosamente contraria all'assimilazione degli ebrei, opponendosi alla maggior parte delle relazioni personali tra ebrei e non ebrei. Si oppone alla presenza cristiana in Israele. Ha un orientamento contrario alla riproduzione mista e denuncia i matrimoni tra ebrei e non ebrei vietati dalla legge ebraica ortodossa. Il gruppo conta oltre 10.000 membri.

L'amministratore delegato di Lehava è Bentzi Gopstein, un discepolo di Meir Kahane, un rabbino nato negli Stati Uniti che ha promosso l'espulsione forzata della maggior parte dei palestinesi e degli arabi israeliani da Israele e dai territori palestinesi. Gopstein ha avuto scontri con la polizia per condotta scorretta mentre era attivo con il movimento Kach di Kahane, che è stato bandito dalla politica israeliana in quanto razzista nel 1988. Il Dipartimento di Stato americano ha identificato Kach come organizzazione terroristica nel 1994. Anche il suo gruppo scissionista, Kahane Chai, "approva la violenza come metodo praticabile per stabilire uno Stato religiosamente omogeneo [sic]". Nel 2006, una Corte Federale degli Stati Uniti ha stabilito in appello che il Kach era stato correttamente inserito nell'elenco delle organizzazioni terroristiche. Lehava impiega un certo numero di figure kahaniste, tra cui il politico Baruch Marzel, ex del movimento fuorilegge Kach. Michael Ben-Ari, un ex membro della Knesset israeliana che si considera ancora un seguace di Meir Kahane, è il portavoce di Lehava. L'avvocato che difende i membri di Lehava arrestati nel dicembre 2014, l'avvocato Itamar Ben-Gvir, è un altro dei kahanisti più in vista in Israele.

Una ONG strettamente associata, chiamata Hemla (Misericordia), che per molti anni si è concentrata sul "salvataggio delle figlie di Israele" dai matrimoni misti con uomini arabi, ha ricevuto fino a 175.000 dollari all'anno dallo Stato tra il 2005 e il 2013. Nel 2011, un'inchiesta di Haaretz ha portato per la prima volta alla luce la questione. Parte dell'importo è andato come stipendio a Bentzi Gopstein, direttore delle pubbliche relazioni di Hemla.

Lehava è strettamente associata al partito politico Otzma Yehudit, guidato da Itamar Ben-Gvir; il partito condivide la sua sede con Lehava a Gerusalemme e nel 2014 la polizia ha fatto irruzione nella loro sede.

Nel gennaio 2015, Channel 2 ha riferito che il Ministro della Difesa Moshe Ya'alon si stava preparando a dichiarare Lehava organizzazione terroristica. Ya'alon avrebbe ordinato allo Shin Bet e al Ministero della Difesa di raccogliere le prove necessarie, anche se alla fine la procedura non ha avuto luogo. Tre membri di Lehava sono stati arrestati e incriminati nel 2014 per incendio doloso e per aver dipinto con lo spray graffiti anti-arabi presso il *Max Rayne Hand in Hand*: Il leader di Lehava, Bentzi Gopstein, insieme ad altri membri del gruppo, è stato arrestato poco dopo per averlo istigato. L'incendio doloso è stato oggetto di attenzione internazionale. La Reuters riporta che l'azione del governo contro Lehava è arrivata solo dopo mesi di petizioni da parte di "israeliani di sinistra e commentatori dei media". In risposta, Gopstein ha rilasciato una dichiarazione che critica duramente Ya'alon: "Suggerisco che miri a mettere fuori legge il Movimento islamista e poi si preoccupi di un gruppo anti-assimilazione. Invece di occuparsi di un nemico di Israele, il ministro della Difesa sta cercando di conquistare i voti della sinistra prendendosela con Lehava." Il gruppo agisce per salvare le figlie di Israele [le donne ebrae] e merita il Premio Israele". Il gruppo conta oltre 10.000 membri, con sezioni in ogni città.

I matrimoni interreligiosi sono stati anche definiti "Olocausto silenzioso" : Lehava ha acquisito notorietà nel 2010 dopo aver inviato una lettera aperta alla top model ebrea israeliana Bar Refaeli, invitandola a interrompere la sua relazione con l'attore americano Leonardo DiCaprio, che è cattolico. L'organizzazione si è anche espressa contro il matrimonio di Mark Zuckerberg con Priscilla Chan.

Nel 2014 Lehava ha organizzato proteste ostili contro una coppia mista di Jaffa, opponendosi al matrimonio di Mahmoud Mansour, un arabo israeliano, e della sua futura sposa, Morel Malka, che si era convertita

dall'ebraismo all'Islam prima del matrimonio. Secondo il sito di notizie israeliano Arutz Sheva, il gruppo aveva diramato un appello: "Per favore, venite con energia positiva e portate altoparlanti e trombe. Chiederemo a nostra sorella di tornare a casa con noi dal popolo ebraico che la sta aspettando". Quando la coppia si è appellata a un tribunale per vietare la manifestazione, è stata emessa una sentenza che autorizzava la protesta, ma a non meno di 200 metri di distanza dal luogo della cerimonia nella città israeliana di Rishon Letzion. Haaretz ha riferito che i manifestanti hanno cantato "morte ai sinistrorsi" e "morte agli arabi", nonostante uno degli organizzatori abbia cercato di calmarli.

Nel 2013 Lehava ha creato una pagina Facebook con lo scopo di identificare le coppie miste ebraico-arabe. Tuttavia, la pagina è stata chiusa nel 2014 dopo numerose lamentele. Era diventata un ricettacolo di commenti razzisti. Liat Bar-Stav, una giornalista che è entrata in Lehava sotto copertura, ha riferito che i membri dell'organizzazione si dedicavano ad individuare donne ebree che frequentassero arabi. Se i membri pensavano di averne individuata una, seguivano le istruzioni di Gopstein: "Ti avvicini alla ragazza e le dici: 'Mi scusi, non ho il telefono. Mi può far fare una telefonata?', si chiama il proprio telefono ed è così che si ottiene il suo numero per tenerla sotto controllo.

Diverse *rebbetzin* (mogli di rabbini, NdT), a nome di Lehava, hanno pubblicato una lettera aperta per esortare le donne israeliane a non frequentare i "non ebrei". *Haaretz* ha pubblicato la lettera: "Non frequentate non-ebrei, non lavorate in posti frequentati da non-ebrei e non fate il servizio nazionale con non-ebrei"; la lettera implicava che se lo avessero fatto, sarebbero state tagliate fuori dalla loro "razza sacra". Quando è stato condotto un sondaggio sulla reazione degli ebrei israeliani alle lettere che denunciano coloro che affittano o vendono case a non ebrei, il 44% degli ebrei israeliani ha sostenuto l'appello dei rabbini, mentre il 48% si è detto contrario.

Trascrizione e Traduzione: Leila Buongiorno

- (1) Tony Greenstein
https://en.wikipedia.org/wiki/Tony_Greenstein
- (2) Haavara
https://it.wikipedia.org/wiki/Accordo_dell%27Haavara
- (3) Jacob Klatzkin
https://en.wikipedia.org/wiki/Jakob_Klatzkin
- (4) Arthur Ruppin
https://it.wikipedia.org/wiki/Arthur_Ruppin
- (5) Yishuv
Termine ebraico per definire gli insediamenti ebrei in Palestina, avvenuti in varie ondate di immigrazione prima della creazione dello Stato di Israele
- (6) Ebrei Yemeniti “Operazione tappeto volante”
[https://en.wikipedia.org/wiki/Operation_Magic_Carpet_\(Yemen\)](https://en.wikipedia.org/wiki/Operation_Magic_Carpet_(Yemen))
- (7) JNF (Jewish National Fund)
https://it.wikipedia.org/wiki/Fondo_Nazionale_Ebraico
- (8) Chaim Arlosoroff
https://it.wikipedia.org/wiki/Haim_Arlozoroff
- (9) Irgun
Organizzazione Militare Nazionale", un gruppo paramilitare sionista giudicato terrorista dal Regno Unito che operò nel corso del mandato britannico in Palestina dal 1931 al 1948

https://it.wikipedia.org/wiki/Irgun_Tzvai_Leumi

⁽¹⁰⁾ Ramsey MacDonald

Il primo laburista a ricoprire la carica di Primo Ministro del Regno Unito, alla guida di tre successivi governi tra il 1924 e il 1935.

⁽¹¹⁾ Rudolf Vrba

Pseudonimo di Walter Rosenberg (1924 - 2006), scrittore, docente e medico slovacco naturalizzato britannico e canadese, noto per essere fuggito dal campo di Auschwitz durante la seconda guerra mondiale, nell'aprile del 1944, in piena Shoah, e per aver fornito le prime informazioni dettagliate sull'olocausto grazie a un suo rapporto scritto insieme a Alfréd Wetzler, suo compagno di fuga.

⁽¹²⁾ processo Kastzner

https://it.wikipedia.org/wiki/Rudolf_Kasztner

⁽¹³⁾ Neturei Karta

Un gruppo religioso ebraico che rifiuta di riconoscere l'autorità e la stessa esistenza dello Stato di Israele, in base alla rigida interpretazione del giudaismo, della Torah e di passi del Talmud. Contrari all'idea di stabilire uno stato ebraico nel tempo presente (considerato un tempo di esilio) senza aspettare che la terra venga loro donata dall'Altissimo. La motivazione del loro anti-sionismo non è di ordine politico, ma di ordine religioso.

https://it.wikipedia.org/wiki/Neturei_Karta

⁽¹⁴⁾ Chaim Michael Dov Weissmandel

https://it.wikipedia.org/wiki/Chaim_Michael_Dov_Weissmandel

(15) Judenrat

Lo Judenrat fu un corpo amministrativo che la Germania Nazista impose agli ebrei rinchiusi nei ghetti nei territori polacchi occupati dai nazisti e più tardi nei territori occupati dell'Unione Sovietica, e più in generale, anche se non con questo nome, presso tutte le collettività ebraiche nell'Europa occupata dai nazisti.

<https://it.wikipedia.org/wiki/Judenrat>

(16) Jozef Tiso, prete cattolico

Dopo l'invasione nazista e l'annessione della Boemia e della Moravia divenne Presidente del Consiglio della Repubblica Indipendente Slovacca e ne fece una stretta alleata degli Stati dell'Asse.

(17) Aliyà Bet

Nome in codice dato alle immigrazioni illegali di ebrei al Mandato Britannico in Palestina, per le quote che superavano quelle autorizzate dalle autorità britanniche, mentre le quote limitate di immigrazioni legali erano indicate con nome di Aliyà Alfa, tra il 1934 e il 1948, prima della creazione dello stato di Israele.

(18) Hashomer Hatzair

https://it.wikipedia.org/wiki/Hashomer_Hatzair

(19) Walter Rauff e Otto Skorzeny, entrambi ufficiali della Germania nazista

(20) Miklòs Horthy

https://it.wikipedia.org/wiki/Mikl%C3%B3s_Horthy

(21) Rudolf (Reszo) Kasztner

https://it.wikipedia.org/wiki/Rudolf_Kasztner

⁽²²⁾ Richard Spencer

Giornalista e politico USA, considerato neonazista e tra i fondatori della corrente Alternative Right (Destra Alternativa), movimento identitario e nazionalista bianco.

https://it.wikipedia.org/wiki/Richard_B._Spencer

⁽²³⁾ L'America e il Destino Manifesto

Una frase, creata nel XIX secolo, che esprime la convinzione che gli Stati Uniti d'America abbiano la missione di espandersi, diffondendo la loro forma di libertà e di democrazia. I sostenitori del *Destino Manifesto* credevano che l'espansione non fosse solo buona, ma che fosse anche ovvia ("manifesta") e inevitabile ("destino")

https://it.wikipedia.org/wiki/Destino_manifesto

⁽²⁴⁾ crowd funder

Forma di finanziamento collettivo tramite una raccolta online di fondi da privati, anche di minime cifre individuali, su uno specifico progetto.